

notiziario



notiziario trimestrale in omaggio
ai Soci del CLUB ALPINO OPERAIO
CAO viale Innocenzo XI, 70 / 22100 Como
Italia
telefono 031.263.121
www.caocomo.it / e.mail posta@caocomo.it

direttore responsabile Andrea Bocci
grafica Lavori in Corso / San Fermo (Co)
stampa Castelletti / Erba (Co)
Poste Italiane SPA
spedizione in abbonamento postale 70%
autorizzazione Tribunale di Como
n. 237 del 30 marzo 1972

anno XLVIII / numero 2 / marzo 2021
la sede è momentaneamente chiusa
a causa delle restrizioni dovute all'emergenza
sanitaria per Covid 19
di norma è aperta il martedì e il giovedì
dalle 21.00



CAO

- 1 Un Augurio ...
- 2 Un Programma ...
- 3 Una fuga ...

Care Socie e cari Soci,

in un momento così difficile, di una difficoltà che ci accomuna tutti,
ci rimane questo lembo di carta, questo luogo dove poterci incontrare
e desideriamo farci vivi con voi, almeno da qui:

le **Attività** sono congelate,

la **Capanna**, grazie alla caparbia dei gestori, resiste alle intermittenze,
del **Concorso fotografico** vi terremo informati su come si deciderà di procedere.

Preziose ancora di salvezza sono il nostro [sito caocomo.it](http://sito.caocomo.it) e la pagina [facebook](https://www.facebook.com/caocomo),
dove troverete le ultime notizie e le novità in relazione allo sviluppo della situazione,
e che vi invitiamo caldamente a frequentare sovente.

In ultima pagina, considerato che insieme a supermercati e farmacie,
rimangono aperte anche biblioteche e librerie,
vi proponiamo il nostro genere di prima necessità qual'è la montagna,
anche se solo da leggere. Per ora.

L'occasione della Pasqua è propizia per coltivare la speranza di una rinascita per tutti,
insieme, e anche un dovere verso i tanti che ci hanno lasciato, soli.

Opportuni siano dunque gli **auguri** che vogliamo scambiarci, proprio qui.
Noi del Consiglio abbiamo sperato, e seguitiamo a farlo, di poter svolgere il **Programma**
che avevamo già preparato per tutti voi, Soci, e che, per reciproco conforto, pubblichiamo.
Per leggerlo basta ... voltare pagina e cambiare orientamento.

Buona Pasqua

PROGRAMMA ATTIVITÀ SOCIALE 2021



CAO
COMO
1885

GENNAIO	31	ciaspole	Carì in val Leventina (CH) m 1655
FEBBRAIO	7	scialpinismo	Alto Lario/Bassa Valtellina/Val D'Avers - <i>itinerario secondo meteo</i>
	14	ciaspole	Rothwald trail/Vallese (CH) m 1959
	28	scialpinismo	Engadina - <i>itinerario secondo meteo</i>
MARZO	7	ciaspole	Lago di Pescegallo/val Gerola (SO) m 1865
	8	escursionismo	Varazze, Santuario Nostra Signora della Guardia, Cogoleto, Varazze
	28	scialpinismo	Val D'Aosta - <i>itinerario secondo meteo</i>
APRILE	11	escursionismo	Rifugio Ghislandi m 1284 e Monzese (LC) m 1171
	18	escursionismo/ragazzi + CAI	Via dei canti foresta Valsolda (CO) m 1240 - <i>con CAI Moltrasio</i>
	25	escursionismo	Monte Boglia (CH) m 1450
MAGGIO	16	escursionismo	Monte Gradiccioli (CH) m 1936
	23	escursionismo/ragazzi + CAI	Capanna Tamaro (CH) m 1867 - <i>con CAI Moltrasio</i>
GIUGNO	13	escursionismo + CAI	Rifugio Alpe Piazza/valle di Albaredo (SO) m 1835 - <i>con CAI Como</i>
	20	escursionismo	Traversata San Bernardino/Nufenen (CH)
	25/28	escursionismo/trekking	<i>meta da definire</i>
LUGLIO	3+4	alpinismo/escursionismo	Rifugio Benevolo/Granta Parey m 3387/Col Bassac Derè m 3085
	18	escursionismo	Lago e rifugio d'Efra (CH) m 1836
AGOSTO	2/20	campeggio	48° Campeggio - <i>meta da definire</i>
SETTEMBRE	3/6	escursionismo/trekking	<i>meta da definire</i>
	12	alpinismo/ferrata	Tête de la Forclaz e ferrata Furggen Ride (AO) m 3492
	19	escursionismo	Giro dei 5 laghi in val Brembana (BG) m 2050
	26	escursionismo	L'anello di Chironico in val Leventina (CH) m 1550
OTTOBRE		varie	avvio corso di ginnastica presciistica
	2+3	alpinismo/escursionismo	Gita di chiusura/rifugio Scoggione/Colico (LC) m 1575
	17	varie	Gara di bocce e castagnata alla Capanna CAO
NOVEMBRE	7	varie	49ª Festa Amici della Montagna alla Capanna CAO
	11	varie	45° concorso fotografico/termine presentazione opere
DICEMBRE		varie	45° concorso fotografico/serata premiazione opere in sede



FUGA SUL KENYA

*un libro di Felice Benuzzi
recensione di Alessio Mazzocchi*

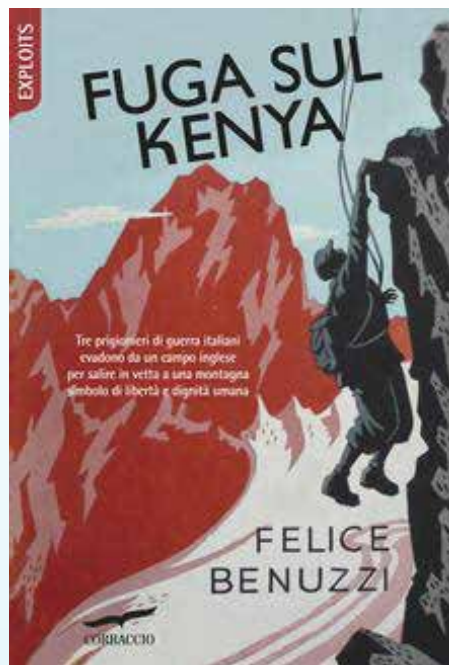
Non so se sia mai capitato anche a voi: di sentire il nome di una montagna dove non siete mai stati e di rimanerne incuriositi e di dire "...prima o poi ci devo andare", inserendo quella montagna nei vostri progetti futuri, magari quelli non imminenti.

Beh... è più o meno quello che è capitato a me con il libro di Felice Benuzzi... o meglio, con la sua storia; si perchè da qualche parte avevo letto dell'impresa di alcuni italiani che, prigionieri di guerra in Africa, erano riusciti a fuggire dalla prigionia per poi raggiungere la vetta del Monte Kenya.

Così un giorno, consultando i titoli di letteratura di montagna presenti in biblioteca a Como, mi sono imbattuto in questo titolo e, ritornatami alla mente la storia della fuga dei prigionieri italiani, ho deciso di approfondire la conoscenza della storia. L'autore riesce a presentarci bene il quadro generale nel quale si svolge la storia, descrivendo la realtà del campo di prigionia nel quale è recluso e rendendoci partecipi dello stato d'animo dei prigionieri; e da questo punto di partenza si dipana la storia.

Se già al giorno d'oggi organizzare una spedizione alpinistica sul Kenya può non essere una cosa banale (eccetto per chi lo fa di mestiere), figuratevi improvvisare tale spedizione quando si è dei prigionieri di guerra, reclusi in un campo di prigionia in Africa, negli anni del secondo conflitto mondiale.

Benuzzi deve scegliere dei compagni di ascensione, deve trovare l'attrezzatura e

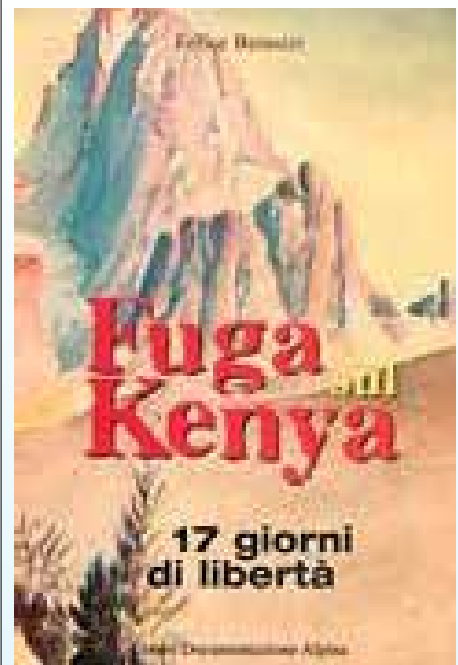


gli indumenti necessari e deve racimolare i viveri sufficienti per i giorni di spedizione. Per quanto riguarda il primo punto, la scelta viene in parte decisa dalle contingenze del momento; ma per quanto attiene alle altre esigenze viene offerto un ampio repertorio di esempi di quella capacità di arrangiarsi e di ingeniarsi che crescono nei momenti più difficili: leggiamo quindi di giacche ricavate da una coperta di lana, di ramponi e piccozze ottenuti con materiale di recupero e di tanti altri stratagemmi che ricordano i racconti di guerra tante volte sentiti dai nostri genitori, dai nostri nonni (e nel caso dei più giovani dai bisnonni). E se raggiungere la vetta del Kenya è un'impresa che richiede una certa preparazione fisica, immaginate in che condizioni fisiche i tre protagonisti abbiano potuto affrontare l'ascesa, vista la loro condizione di detenuti in un periodo in cui il cibo scarseggiava un po' per tutti.

Nell'era degli smartphone, dei gps, delle app e della geolocalizzazione a qualcuno potrà sembrare impossibile, ma il gruppo riesce a raggiungere una delle vette del monte Kenya senza bussola e senza cartina, basandosi solo su alcune descrizioni e su una foto del monte Kenya riprodotta su una confezione di carne in scatola.

La lettura del libro di Benuzzi mi ha insegnato tanto in termini di determinazione, di orientamento al risultato, di tenacia e ho voluto lasciare per ultimo l'elemento per me più importante del libro, ovvero le motivazioni.

Dal campo di prigionia Felice Benuzzi, in una giornata particolarmente serena, riesce a scorgere il monte Kenya, e inizia a fantasticare di poterne raggiungere la vetta: è questo il punto di partenza di tutta l'avventura. Per poter vivere quest'avventura Felice Benuzzi, oltre alla spedizione,



deve organizzare anche la fuga dal campo di prigionia ma... attenzione: la fuga è solo per raggiungere la vetta della montagna, e i protagonisti sono consci che, una volta raggiunta la meta, dovranno fare ritorno al loro campo di prigionia, dove dovranno anche scontare la punizione per l'evasione. Ma allora: tanta fatica, tanti sacrifici, tanti rischi, solo per raggiungere la cima di una montagna, per issare la bandiera italiana? Non era forse meglio scappare per la libertà?

È proprio questo il punto che maggiormente mi ha fatto riflettere e mi ha fatto comprendere quanto possano essere grandi l'amore per la montagna e il richiamo che essa esercita su alcuni uomini. Nei giorni di chiusura totale per il coronavirus molti di noi si sono sentiti prigionieri in casa, e hanno sentito il richiamo dei monti e della vita all'aria aperta... ed eravamo comodamente chiusi nelle nostre case confortevoli, pulite e riscaldate. Ma per un attimo pensiamo ai tempi di guerra, ai prigionieri di guerra oppure pensiamo a quanti ancora al giorno d'oggi si trovano in condizioni simili... eppure anche in condizioni non facili il richiamo della montagna a volte si fa sentire.

Molti di noi in montagna trovano la libertà e la pace che le nostre vite frenetiche e la nostra società contemporanea ci hanno in parte tolto; la montagna ci fa stare bene e tante volte diciamo: "Vado in montagna per evadere dalla frenesia della città".

Leggere questo libro mi ha fatto riflettere sul termine evasione e sull'importanza della libertà e spero che anche a voi questa lettura possa far godere maggiormente i momenti trascorsi in montagna e, nel contempo, farvi comprendere che spesso i problemi che ci affliggono sono nulla a confronto della sofferenza vera.

